

***Arte del Vedere***

***Manifesti e occhiali dalle Collezioni Salce e Stramare***

Museo nazionale Collezione Salce, Treviso

Santa Margherita | Via Reggimento Italia Libera

18 maggio - 6 ottobre 2024

Nota Informativa n. 1/ L’antefatto.

**Treviso, 1352: il Domenicano con l’occhiale.**

Viene considerato come la prima testimonianza al mondo.

Lo affresca Tomaso da Modena nel Capitolo di San Nicolò.

Risale al 1352 il primo ritratto conosciuto al mondo di un uomo intento a leggere indossando un occhiale. Lo immortala Tomaso da Modena in un affresco del Capitolo dei Domenicani annesso alla Chiesa di San Nicolò a Treviso. Per l’occasione - in collaborazione con Chiese Aperte Treviso – la Sala del Capitolo sarà visitabile sabato 18 maggio, giorno di apertura della mostra, dalle 13.00 alle 18.30 (entrata dalla portineria del Seminario).

Il personaggio occhialuto è stato individuato nel Cardinale Ugo di Provenza.

Poco più in là, un suo pari grado, il Cardinale Nicolò di Rouen per leggere utilizza ancora una lente di ingrandimento.

Il Domenicano che legge non è da solo nel grande Capitolo monastico. Lo affiancano i ritratti di altri 39 frati domenicani, tutti tra i più illustri dell’Ordine. Tra loro, un papa, diversi cardinali, vescovi, teologi e studiosi.

La stupefacente carrellata, testimonianza di una pittura e di una committenza elevatissime, va a comporre una fascia continua di volti, alta un metro e mezzo e ampia quanto il perimetro della sala, a confinare con il soffitto della stessa.

Probabilmente l’Abate del tempo la commissionò per ricordare a se stesso e ai suoi confratelli, nel momento in cui avevano la tranquillità di sedere al desco, l’urgenza di emulare l’esempio di tanti e così illustri confratelli.

Per evidente scelta “ideologica”, l’Abate commissionò all’artista ritratti di monaci certamente pii, ma li volle proposti non nel momento della preghiera o della meditazione, ma nel pieno delle loro incombenze quotidiane, fossero studiosi, copisti o uomini di comando.

L’abilità dell’artista si dimostra davvero notevolissima. Ad essere creati dal suo pennello non sono "“idealtipi” di monaci, ma persone vere, reali, forse tratti dai volti degli stessi monaci trevigiani. Ad osservarli si riesce ad intuire se non il loro pensiero, certo il loro stato d’animo, cogliere preoccupazione o placida serenità, urgenza o tranquillità. Così come è affascinante perdersi ad indagare ciò che fa da sfondo, accompagna, contorna i ritratti dei severi monaci: gli strumenti dei diversi “mestieri”, scrittoi, penne d’oca e pergamene.

*Testo di Elisabetta Pasqualin*